

## **Rappresentanze Sindacali Unitarie** **Direzione Provinciale I di Torino**

In data 30/07/2014, presso l'Ufficio di Torino3, si è svolta un'assemblea sindacale dei lavoratori e delle lavoratrici dell'area controllo della DPI, con la partecipazione di alcune RSU elette. Gli ordini del giorno sono stati i seguenti:

- *Organizzazione del lavoro, carichi di lavoro e obiettivi intermedi;*
- *Comunicazioni ai lavoratori sulla produttività e colloqui individuali;*
- *altre ed eventuali.*

L'assemblea è stata aperta dalle RSU con un'introduzione sugli ordini del giorno ed è proseguita, strutturandosi, secondo i numerosi interventi dei partecipanti.

Il documento che segue è stato stilato tenendo conto degli interventi più ricorrenti, ritenuti idonei a costituire un unico senso di discorso.

### **\*RESOCONTO ASSEMBLEA DEL 30/07/2014\***

- L'assemblea pone attenzione alle problematiche delle aree controllo della DPI di Torino. In merito si citano i contenuti di un precedente documento assembleare RSU del 28/01/2013 (doc. DPI-TO3 allegato al presente resoconto), evidenziando come le criticità allora sollevate dai lavoratori siano rimaste immutate, con particolare riferimento a *Carichi di lavoro, obiettivi, lavorazioni connesse e altri compiti amministrativi, scadenze - Pianificazione del lavoro, assegnazioni, lavoro in team, II aree - Riorganizzazione e delocalizzazione, ripercussioni per il personale* (ved. doc. 28/01/2013). Le RSU confermano che il successivo incontro sindacale (maggio 2013) avuto con l'amministrazione non ha prodotto risultati utili in merito. Difatti si ritiene che, ad oggi, la controparte non abbia intrapreso alcun percorso reale volto ad incontrare le giuste istanze poste dai colleghi.

La situazione sinora descritta si aggrava in modo insostenibile se rapportata all'impostazione data dall'amministrazione in merito al lavoro per obiettivi e alle responsabilità nel procedimento, ai conseguenti rischi professionali e assenza di tutele, presidi AUDIT ecc..

La produzione *per obiettivi* - definita centralmente e imposta dall'alto - orienta il lavoro di colleghi e colleghe all'inevitabile "logica dei numeri", esponendo i singoli a maggior rischio d'errore.

La Dre-Piemonte, con il documento prot. n. 11957 del 05/03/2014 (confermato da successivo ordine di servizio della DPI), ha individuato come responsabile del procedimento il funzionario assegnatario delle singole pratiche, rendendolo centro d'imputazione di responsabilità di un ciclo di lavoro che vede l'interagire di più soggetti agenti e decisori (gerarchia aziendale); i quali possono intervenire con disposizioni, valutazioni e/o modifiche all'interno del procedimento in atto, senza che il requisito di un'adeguata tracciabilità delle scelte operate venga necessariamente soddisfatto. In merito a ciò le RSU avevano chiesto alla DPI (incontro di fine aprile 2014) di integrare il proprio Ods. esplicitando i contenuti dell'art. 6 lett. e) della L.241/1990, ove si stabilisce che "*...L'organo competente per l'adozione del provvedimento finale, ove diverso dal responsabile del procedimento, non può discostarsi dalle risultanze dell'istruttoria condotta dal*

*responsabile del procedimento se non indicandone la motivazione nel provvedimento finale*“ (citaz. lett). Anche tale richiesta dei lavoratori è rimasta inevasa.

Il lavoro quotidiano dei colleghi viene inoltre vissuto in assenza di un adeguato sistema di tutele per i rischi professionali.

Difatti il *funzionario responsabile*, se da un lato deve interfacciarsi con il cittadino-contribuente, dall'altro viene affiancato da costanti controlli di tipo AUDIT. L'attività lavorativa, “stimolata” da logiche *d'obiettivo* e “caricata” di responsabilità non necessariamente proprie, viene quotidianamente esposta a un duplice *fronte di rischio*.

Sulla base dei dati di fatto sopra esposti l'assemblea trae amare considerazioni, la prima delle quali è che ad un costante aumento dei carichi di lavoro non corrisponde un adeguato aumento di misure economiche incentivanti (proprie dei sistemi produttivi orientati all'obiettivo). Anche le possibilità di carriera, inoltre, sono ritenute scarse, definite dallo strumento dell'*incarico fiduciario*.

Anche nel nostro comparto, d'altro canto, proprio in questi anni di blocco dei contratti, è aumentata sensibilmente la forbice retributiva tra ceti dirigente e lavoratori.

- L'assemblea affronta il secondo ordine del giorno, relativo a *Comunicazioni ai lavoratori sulla produttività e colloqui individuali*, inscrivendolo nel contesto generale d'analisi di cui sopra.

Viene diffuso preliminarmente tra i lavoratori un documento unitario delle OO.SS., su fatti analoghi avvenuti presso la DP di Alessandria.

Diversi colleghi/e dell'area controllo hanno ricevuto dall'amministrazione comunicazioni scritte inerenti il proprio livello di produttività, consultato sull'applicativo GECO e ritenuto “insolitamente basso”. Tali informazioni sarebbero state riscontrate con “informazioni acquisite da parte dei diretti superiori”. Le comunicazioni invitavano a colloqui individuali, utili a capire cause e modalità con le quali intervenire.

Gli interventi dei lavoratori ribadiscono la scarsa attendibilità di GECO nella consuntivazione delle lavorazioni, poiché tale applicativo non registra tutto il lavoro amministrativo, accessorio o successivo all'emissione degli avvisi di accertamento (istruttorie complesse, partecipazione a verifiche e contemporanea richiesta di lavorazioni interne, comunicazioni penali, accessi sterni, spedizioni e notifiche, adesioni, autotutele, sgravi, iscrizioni a ruolo, stesura di piani di ammortamento rateali e controllo dei pagamenti, atti di intimazione, corsi di formazione ecc). Tale aspetto è già stato discusso e comunicato all'amministrazione con il citato documento del 28/01/2013.

Si segnala, inoltre, come l'accresciuta richiesta di “qualità”, l'eccessiva proceduralizzazione/burocratizzazione interna del lavoro, unitamente agli innumerevoli adempimenti richiesti di tipo AUDIT (fascicolo di accertamento e verifica, “sorteggio” presenze assenze ecc.), rallentino in modo automatico l'espletamento dei compiti d'Ufficio. Per la risoluzione di tali problematiche, tuttavia, si rimanda a scelte e responsabilità che sono proprie dell'amministrazione.

I funzionari dell'area controllo non hanno mai ricevuto informazioni formali e precise relative al cosiddetto rapporto ore/prodotti ed alle modalità di calcolo utilizzate per il controllo gestionale, e tutti sono stati colti di sorpresa dalle lettere di convocazione, che hanno portato ansia e sconforto tra il personale dell'area. L'assemblea contesta anche il metodo adottato dall'amministrazione, poiché le lettere non sono state precedute da chiarimenti informali tra funzionari e diretti superiori.

Si rileva come il rapporto di lavoro non sia regolato da uno stretto legame ore/prodotti, e che questo debba tendere a un'ampia valorizzazione del personale, allo snellimento burocratico e ad un

continuo supporto formativo. Il calcolo dei tempi di lavoro (TUM?) viene effettuato unilateralmente e in modo astratto dall'amministrazione, non tenendo conto delle complessità della variabile umana. In assenza di tali prerequisiti di sistema, pertanto, ogni valutazione individuale appare iniqua.

I Funzionari interessati dalle comunicazioni, da sempre impegnati con coscienza al servizio dell'amministrazione, rischiano (implicitamente) di esser additati come esempi individuali di inefficienza, deviando l'attenzione da un modo patologico e distorsivo di produrre e organizzare il lavoro. Il lavoro per obiettivi (quelli intermedi in particolar modo) applicato all'Ente pubblico si pone in tensione (logica dei numeri) con le prerogative deontologiche richieste nell'orientamento al Cittadino.

- In conclusione, per esaustività espositiva si registra l'intervento assembleare di personale incaricato, volto a spiegare/giustificare le ragioni dell'iniziativa posta in essere dall'amministrazione.

L'assemblea rigetta in maniera composta le argomentazioni in esame, proponendo un'analisi organica e non emotiva delle problematiche inerenti l'organizzazione del lavoro.

Il presente documento si chiude riportando l'intervento di uno/a collega, ritenuto particolarmente indicativo dello spirito assembleare:

*“Non deve passare l'idea che chi ha ricevuto la lettera sia qualcuno che debba discolparsi. Non siamo fannulloni!”.*

\*\*

L'assemblea si conclude con l'impegno a stilare un documento condiviso, da diffondere tra tutti i lavoratori e da indirizzare alle sigle sindacali e agli organi superiori dell'amministrazione.

Le RSU presenti si impegnano a condividere i contenuti emersi in data 30/07/2014 con tutti i colleghi e le colleghe della DPI di Torino (territoriale, controllo, contenzioso), per definire possibili mobilitazioni comuni sui temi dei carichi di lavoro, dei rischi professionali, dell'assenza di tutele ecc.

**R.S.U. DIREZIONE PROVINCIALE I DI TORINO  
E  
I LAVORATORI E LE LAVORATRICI DEI TEAM CONTROLLO**